

## CONCORSO (IL) MISBEHAVIOUR

Regia: **Philippa Lowthorpe**

**Interpreti:** Keira Knightley (Sally Alexander), Gugu Mbatha-Raw (Jennifer Hosten - Miss Grenada), Jessie Buckley (Jo Robinson), Rhys Ifans (Eric Morley), Greg Kinnear (Bob Hope)

**Genere:** Commedia - **Origine:** Gran Bretagna - **Anno:** 2020 - **Soggetto:** Rebecca Frayn - **Sceneggiatura:** Rebecca Frayn, Gaby Chiappe - **Fotografia:** Zac Nicholson - **Musica:** Dickon Hinchliffe - **Montaggio:** Úna Ní Dhonghaíle - **Durata:** 106' - **Produzione:** Suzanne Mackie, Sarah-Jane Wheale per Left Bank Pictures, Pathé, BBC Films, Ingenious Media, British Film Institute - **Distribuzione:** BIM Distribuzione (2020)

È un film per signore, "Il concorso", un ristoro pomeridiano tipicamente invernale, anzi natalizio. Un prodotto a suo modo impeccabile, confezionato con tutti i crismi della scuola inglese, naturalmente distribuito da BIM che con film del genere risponde benissimo alle aspettative di un pubblico preciso - e soprattutto femminile - che negli anni ha foraggiato con calorose commedie un po' drammatiche.

Certo, le intenzioni di Philippa Lowthorpe (che di recente ha diretto due ottimi episodi della serie capolavoro "The Crown" - per gli adepti, tra le comprimarie c'è Emma Corrin, la splendida Diana della quarta stagione) sarebbero meno polverose, espresse da un titolo originale, "Misbehaviour", che non a caso sta per 'comportamento scorretto' (altro che l'anodina ma funzionale scelta italiana). Anche perché ne "Il concorso" batte un cuore femminista: rievocando un episodio accaduto nella Londra del 1970 propone un rispecchiamento con la realtà contemporanea.

Sostenuta dalla sceneggiatura di Gaby Chiappe e Rebecca Frayn (forse la cosa più curiosa è che con una storia così si sia scelta la forma classica del film anziché quella più à la page della serialità), Lowthorpe ha l'occasione di far incontrare la tradizione del period dramedy inglese elegantemente incartato con un certo afflato politico, peraltro neanche banale.

In una società dominata dal patriarcato che si sollazza con Miss Mondo, programma più visto al mondo, un gruppo di attiviste si oppone alla mercificazione del corpo femminile: nel bel mezzo di una cerimonia che maschera la sfilata di carne con l'edulcorata ipocrisia britannica, le ragazze fecero irruzione sul palco interrompendo la trasmissione in diretta della competizione.

Un atto di guerriglia simbolico ma anche tangibile, che portò a una vittoria inaspettata: la lotta per la parità di genere è sempre una battaglia per una rappresentazione più inclusiva.

A farne le spese è Bob Hope, leggenda dello showbiz americano, presentatore del concorso ma anche emblema di una cultura maschile da picconare. Non a caso guadagna spazi e ottiene riscatti (almeno sullo schermo) l'ampiamente cornificata moglie Dolores, incarnata dalla sempre inappuntabile Lesley Manville.

Pur consapevole di raccontare qualcosa che ha più di una referenza con l'attualità, Lowthorpe ha l'intelligenza di non adagiarsi sull'operazione a tesi, appoggiandosi proprio su quei valori di produzione che rendono queste produzioni così familiari con il pubblico. 'Ça va sans dire' è un film d'attrici (e le vere protagoniste oggi âgée

appaiono nel finale), dall'ormai rivelata Jesse Buckley a Gugu Mbatha-Raw come (spoiler) prima miss nera. Certo, la vera storia fu un po' meno lineare di come la si racconta, ma è secondario.

**Rivista del Cinematografo - Lorenzo Ciofani - 26/12/2020**

Nella Londra del 1970 l'attivista per i diritti delle donne, Sally Alexander, disapprova il concorso di Miss Mondo che si terrà di lì a poco in città e decide di osteggiarlo insieme al suo gruppo di femministe che pianificano di infiltrarsi nel pubblico per sabotare lo spettacolo, accusato di diffondere una visione degradante del genere femminile favorendo la mercificazione del corpo delle donne. Sally scopre però che il concorso viene vissuto in maniera molto diversa dalle modelle di colore che vi prendono parte e che lo considerano una grande opportunità per portare avanti la lotta contro le discriminazioni razziali.

Il film racconta la storia vera dell'edizione 1970 di Miss Mondo presentata da Bob Hope, nella quale miss Grenada, Jennifer Hosten, fu prima vincitrice nera nella storia del concorso. L'evento passò alla storia per le numerose controversie: oltre alla contestazione femminista di cui tratta il film, furono sollevate feroci polemiche legate al fatto che in gara c'erano una Miss Sudafrica ed una Miss Africa del Sud, la prima bianca e la seconda di colore.

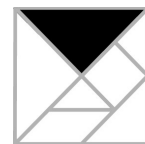
Per la trama e per quello che i concorsi di bellezza evocano, ci si aspetta che "Il concorso" sia un film 'leggero' e destinato, principalmente, ad un pubblico di giovani ragazze. Mano a mano che le scene si susseguono ed i personaggi assumono un'identità, invece, la pellicola acquisisce uno spessore inaspettato intrecciando al racconto della serata finale di Miss Mondo '70 temi sociali e spaccati di umanità.

Diciamo la verità, il periodo a cavallo tra gli anni '60 e '70 per ideali, lotte giovanili e cambiamenti sociali è stato così vivace da dover essere solo raccontato per trasmetterne l'energia.

Ma in questo film c'è qualcosa che, oltre a quell'energia, sorprende: la leggerezza con cui la regista è in grado di mettere a fuoco la camera su particolari emozioni umane e poi allargare di colpo, ma senza strappi, sulle vicende e il sentire di un'epoca raccontata in modo coinvolgente con un buon casting e con costumi ed atmosfere ben rappresentate. Anche se sarebbe stato un efficace tributo al femminismo di ogni epoca non deturpare la strepitosa bellezza della Knightley per far capire che interpreta il ruolo di una donna intelligente.

Il risultato è una miscela molto omogenea che, con garbo e con una forza piuttosto originale, avvicina lo spettatore alla narrazione, lo coinvolge e gli infonde una dose di entusiasmi giovanili, di desiderio di giustizia sociale e di libertà. "Il concorso" non è destinato ad essere cult e forse nemmeno ad essere ricordato, ma lascia dell'energia, trasmette positività senza effetti speciali e senza forzature.

**Ciak - Sylvia Bartyan - 2021-2-108**



CINEMA  
CONCA VERDE

Via Mattioli, 65 – 24122 Bergamo (Longuelo)  
www.sas.bg.it - Tel. 035.251.339